Anno XII. (Abbonamento postale) Lunedì 22 Ottobre 1888 (Abbonamento postale) N. 252.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent 20

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

II.

Ed eccoci qua, dopo questa piacevolezza di nomina di due *Consiglieri statistici*, che viene l'*osso duro* presentato dall'onorevole membro della Giunta provinciale, e Relatore *in ambo*, dottor cav. Battista Fabris. Del qual Relatore i nostri Lettori hanno già fatta, negli scorsi giorni, più stretta conoscenza riguardo le sue doti ed idee amministrative, perchè di lui riferimmo, a brani, la bene elaborata ed eruditissima Relazione sul *censimento fondiario accelerato della Provincia.*

Quella Relazione, a quanti l'avranno letta e meditata (e speriamo che a quest'ora i Consiglieri provinciali, almeno, ne avranno presa esatta nozione) deve avere prodotto il convincimento circa la convenienza di profittare d'un indiscutibile vantaggio concesso dalla Legge. Si è tanto parlato di *perequazione*, che davvero l'ottenerla con *metodo accelerato* deve da tutti ritenersi omai qual tornaconto. Insomma, ascolte che avrà il Consiglio le conchiusioni della Deputazione accettando l'*ordine del giorno* che gli viene proposto, cioè di chiedere al Governo il *censimento accelerato* e di anticipare allo Stato *la metà della spesa dell'operazione*, ecco che il Consiglio dovrà pur deliberare sui modi di preparare i fondi per la suddetta *anticipazione*. E su questi *modi* versa una seconda Relazione del Deputato dottor cav. Battista Fabris, il quale, per quanto sappiamo, sul grave argomento ebbe cura di udire consigli, di pesare i criterii d'insigni Economisti nostrani e di esperissimi uomini amministrativi, nonchè di escogitare ogni mezzo, affinchè riuscisse il meno oneroso al passibile per la Provincia.

Pur di questa seconda Relazione ci piace fare un regalo ai nostri Lettori trattandosi di argomento di così vitale importanza. E ciò, perchè il compendiarla senza nuocere alla chiarezza, ci sarebbe stato troppo difficile. Poi sta anche che il Paese, specie la classe de' proprietarii e de' capitalisti sia preparata, dacchè eglino dovranno prendere parte all'operazione.

Ecco, dunque, come il Relatore Deputato Fabris narra candidamente delle pratiche tenute, ed ecco le conchiusioni ch'egli propone all'onorevole Consiglio della Provincia.

« Era nostro pensiero incessante, quello di conchiudere un'operazione, per la quale non avessero i contribuenti fondiari a provare, per ora, aggravio alcuno per non far loro scontare, in antecedenza, il beneficio che dal ricensimento avrebbero sentito. E nel caso nostro, con un bilancio buono, ma che monta ogni anno, per causa di spese obbligatorie, questo non poteva non essere la principale nostra preoccupazione amministrativa.

E se non in tutto, pure in qualche parte, abbiamo potuto realizzare questo pensiero, questo desiderio comune.

Tre modi si presentavano, escluso quello di ricorrere alla sovrimposta, per provvedere la somma abbisognevole.

Il premio perduto — il mutuo con Istituti di credito sotto la forma del conto corrente — il prestito con emissione di obbligazioni.

Un'operazione a premio perduto, benchè sembri cosa semplice, nel fatto era invece di attuazione difficile, anche perchè gli Istituti non sono inclinati a questo genere di affari, e che perciò non sono comuni. La Cassa di Risparmio di Udine, nell'anno decorso, volendo agevolare il cômpito nostro, ci proponeva di anticipare allo Stato la somma per il censimento, e che fondatamente si riteneva in L. 700,000, chiedendo per questo servizio il corrispettivo di lire 138581.70 pagabili al 1 gennaio 1889. Ma, spostati i nostri calcoli coi preventivi della Giunta Superiore del catasto, una combinazione simile non sarebbe più possibile, senza che la Cassa rompa quel certo equilibrio che deve essere mantenuto tra le varie sue operazioni, e senza toccare lo Statuto. — Del resto, sia pur detto di nuovo, sarebbe stato sommamente difficile di trovare chi, col premio perduto, ed alle condizioni fatte da quella, avesse assunto di fornire la somma preavvisata. — Tentammo il mutuo con Istituti di credito, sotto la forma del conto corrente. La Cassa di Risparmio di Torino, interpellata, ci avrebbe fornito la somma richiesta, e nei modi fissati, col corrispettivo del 5.75 per cento, oltre la tassa di ricchezza mobile. — Quella di Milano dichiarò che le condizioni attuali non le consentivano di aderire alle nostre ricerche. — Quella di Verona che, in vista dei forti impegni presi, non poteva entrare in trattative. Al Banco di Napoli, Istituto di emissione, era vietato dalla legge sulla circolazione cartacea di compiere operazioni come quella da noi ideata. — Altre ricerche, per via indiretta, furono fatte con altri Istituti, ma invano. — Rimanevano le proposte della Cassa di Risparmio di Torino, che non ci parvero accettabili, per il tasso elevato degli interessi.

Pensammo, in questo stato di cose, che la Provincia *farà da sè*, ricorrendo al credito pubblico, col mezzo di obbligazioni al portatore, da emettersi annualmente, a seconda del bisogno e della richiesta della somma che sarà fatta dalla Giunta Superiore del Catasto.

L'abbondanza di capitali in paese, che colla sicurezza ricercano stabilità di collocamento — la facilità dello smercio dei titoli per le garanzie materiali e morali che offre la Provincia, l'invariabilità del loro valore, non essendo soggetti alle vicende della politica, il minor costo del danaro — questo complesso di fatti e di considerazioni, ci additavano preferibilmente questo provvedimento. Ma nello stesso tempo ci preoccupava il pensiero che, seguendo la restituzione da parte dello Stato della somma anticipata nell'undecimo anno, come fu preavvisato, e dovendo questa servire per i rimborsi, ciò non avrebbe attirato que' capitali che ricercano un impiego a lunga scadenza, sopratutto negli ultimi anni della durata del prestito, troppo vicini a quelli dei rimborsi medesimi. Ma considerando, d'altra parte, che vi hanno pure capitali in luogo, i quali, per loro natura, destinati a più rapida circolazione, trovano investita nei Buoni del Tesoro, coll'interesse del 4 per cento, cioè inferiore a quello delle obbligazioni, ci siamo determinati per l'operazione di cui è parola. — E non ultima ragione di codesto è stata pure la considerazione che, con un Istituto di credito la Provincia si obbligava a stipulare il mutuo per una somma determinata, e nel caso per L. 1,516000, mentre la emissione delle obbligazioni si arresterebbe, anche al di sotto di questo importo, quando non fosse più fatta alcuna richiesta dalla Giunta Superiore del Catasto.

Quanto al tasso di emissione, lo fissammo alla pari. — Questo non difficulta il mercato delle obbligazioni, come può essere creduto, mentre, emettendo a questo tasso, naturalmente cresce il corrispettivo di interesse, come, all'inverso, emettendo al disotto della pari, l'interesse stesso diminuisce, poichè vi esiste sempre un rapporto aritmetico proporzionale diretto tra i due estremi, il tasso di emissione e l'interesse medesimo. Per modo che si presenta più semplice la vendita alla pari.

Il corrispettivo per ogni 100 lire di L. 4.50, netto di imposta di ricchezza mobile e di tassa di circolazione, ci parve sufficientemente rimuneratore. È sempre superiore a quello che viene corrisposto sui depositi anche vincolati presso Istituti di credito, ed a quello sui Buoni del Tesoro, e quindi sarà resa più facile la concorrenza.

La Provincia tra interesse, tassa di ricchezza mobile, e di circolazione, che è di cent. 12 per ogni 100 lire, avrebbe un carico di L. 5.25 0.0 circa.

La durata del prestito è fissata a 12 anni, con facoltà alla Provincia di fare i rimborsi anche prima, cioè collo spirare del nono. — Queste sono le basi essenziali del prestito progettato. — E benchè il successo dell'operazione non ci sembri dubbio, per le ragioni che ci determinarono a farne la proposta, pure abbiamo voluto interrogare uomini competenti, che vivono nel mondo degli affari, e sono a capo di istituzioni di credito riputate, se, nelle presenti condizioni economiche finanziarie generali e particolari, fosse stato prudente di appigliarci a questo partito. — E concordi ci risposero che, nessun timore, nessuna preoccupazione doveva turbare la Rappresentanza Provinciale sulla piena riuscita dell'operazione stessa, esponendone i motivi convincenti.

Provveduto, nel modo ed alle condizioni accennate, i mezzi finanziari, passiamo ad esporvi come la vostra Deputazione intende di far fronte per intanto al pagamento dei corrispettivi d'interesse, poichè, non occorre dirlo, che al rimborso del capitale delle obbligazioni si provvede colla somma che lo Stato deve restituire.

Quanto agli interessi, rammenterete, Signori, che nella tornata del 24 marzo 1887, deliberando l'unificazione del debito provinciale, fu stabilito che, nel mutuo da contrarsi colla Cassa di Risparmio di Udine, fossero compresi alcuni fondi che dovevano rimanere intangibili per il censimento accelerato e per altre opere pubbliche eventuali —. Sono ancora presso quell'Istituto, a disposizione della Provincia, L. 292,403.68 delle quali la gran parte destinate per le spese del catasto accelerato, e l'altra per lavori straordinari che sono già in vista.

La vostra Deputazione vi propone, confermando le precedenti vostre deliberazioni, di erogare questa somma, con prelevamenti annuali, nel pagamento degli interessi portati dalle obbligazioni emesse fino a che sia esaurita.

Per questo l'aggravio della Provincia sarebbe appena sentito nei primi anni, non avendo essa obbligo di corrispondere alla Cassa mutuante di Udine che L. 4.95 per cento, comprendenti gli interessi e quota di ammortamento per la durata del mutuo, cioè per il periodo di 60 anni.

Non ommettiamo anche di osservare che coll'abolizione del terzo decimo di guerra il cui importo ammonta a L. 112,711.56, ci saranno offerti i mezzi per coprire le spese degli interessi, che per l'accennate anticipazioni allo stato costituiscono la perdita della Provincia, bastando, all'uopo, lo sgravio di tre anni circa.

Ridotta a questi termini la questione finanziaria, ed a complemento delle proposte che intorno all'importante oggetto del catasto, vi abbiamo già fatte, con fiducia vi presentiamo il seguente ordine del giorno. Il Consiglio Provinciale delibera:

« 1. Di contrarre un prestito di L. « 1,516 000 per l'anticipazione allo Stato « della metà della spesa del catasto ac« celerato, coll'emissione, a seconda del « bisogno (cioè annualmente in seguito « a ricerca da parte del Governo), di « obbligazioni al portatore ed alla pari « fruttanti l'interesse netto del 4.50 per « cento, restando a carico della Pro« vincia la tassa di ricchezza mobile « e di circolazione, obbligazioni ammor« tizzabili col rimborso del capitale al « dodicesimo anno, e con facoltà alla « Provincia stessa di poterlo fare dopo « il nono.

« 2. Al pagamento degli interessi delle « obbligazioni emesse resta, pertanto, « vincolato parte del fondo esistente a « disposizione della Provincia presso la « Cassa di Risparmio di Udine, dipen« dente dal mutuo 29 agosto 1887.

« 3. Di tutte le pratiche esecutive è « incaricata la Deputazione Provinciale ».

Sulla premessa Relazione, e sulla antecedente, del Deputato cav. Battista Fabris è probabile che le discussioni si faranno assai vive. Poichè, se pur nelle Provincie sorelle della Regione Veneta v'hanno talune che vogliono il *censimento accelerato*, ed altre no, così probabilmente i pareri saranno diversi tra i Consiglieri rappresentanti i diversi Distretti che credono di avere interesse o no per affrettare la *perequazione*. Quindi, dopo le discussioni, incerto il voto. Eppure, a nostro modo di vedere, la prevalenza dovrebbe stare per le proposte dell'onorevole Deputazione. G.

I primi lavori della Camera.

Secondo i giornali, questi sarebbero i progetti che primi verranno sottoposti alla discussione della Camera.

Progetto di riforma del Consiglio di Stato;

Progetto relativo alla tutela della sanità pubblica e nuovo Codice sanitario;

Progetto per l'istituzione d'una Corte di Cassazione unica in Roma.

La Camera sarà convocata fra il 5 e l'8 di novembre.

Un principe pazzo che s'affoga nell'Oceano.

Era corsa la voce che il landgravio Federico Guglielmo d'Assia fosse caduto in mare nella traversata fra Batavia e Singapore.

La notizia della morte del principe tedesco è ora confermata. Egli però non sarebbe caduto in mare accidentalmente, vi si sarebbe gettato profittando di un momento di negligenza dei suoi guardiani.

Il landgravio Federico Guglielmo capo del ramo primogenito ma non regnante della casa d'Assia, aveva 34 anni ed era affetto da fissazione e malattia mentale. Lo facevano viaggiare sperando un miglioramento.

Il landgravio d'Assia era stretto parente della casa reale di Prussia; sua madre, ancora vivente, è figlia del principe Carlo di Prussia e sorella del fu principe Federico Carlo.

Re Umberto e la vedova di Federico III.

Troviamo nei giornali di Berlino che non uno, ma due sono i ritratti di Re Umberto, che Paolo Francesco Michetti ebbe dal nostro Sovrano incarico di dipingere: l'uno per Guglielmo II, l'altro per l'imperatrice vedova di Federico III.

Un ignobile giornaletto di Parigi, il *Grelot*, pubblica una laidissima caricatura riferentesi all'Italia e precisamente alla recente visita dell'imperatore Guglielmo.

Questo sconcio ha destato l'indignazione della colonia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 9

IN CONVENTO.

ROMANZO

di ELIA BERTHET.

(Versione di B. L.)

Alla fine si fermarono davanti una cella chiusa.

Allora l'abbadessa e le sue compagne furono prese da invincibile terrore. Tremavano come foglie e forti sospiri solllevavano loro il petto.

La porta si aprì lasciando vedere la cella vuota. Le tre religiose indietreggiarono come trascinate da forza invisibile e si fecero il segno della croce.

Il capo dei penitenti afferrò la torcia che una di esse sportava, e penetrò il primo.

Saint-Front gli tenne subito dietro, seguito dagli altri cofradea.

Allora soltanto le tre monache ebbero il coraggio di varcare la soglia spaventosa: ma corsero tosto a inginocchiarsi davanti una nicchia colla statuetta della vergine, borbottando una preghiera e battendosi con frenesia il petto.

L'ufficiale non durò fatica a persuadersi esser quella la cella dove Blancmenil era stato condotto qualche giorno prima. I mobili erano tutti in disordine e rovesciati, le cortine strappate e stracciate, come se da poco vi fosse succeduta una scena violenta: non per tanto si potevano osservare particolari molte significanti.

Il capo dei penitenti additò a Saint-Front un cassone sul quale si vedeva una bottiglia di Xèrès vuota per metà, e due vasetti d'argento con entro ancora qualche goccia di vino. Gli fece vedere poi sotto le coperte del letto, i cui cortinaggi pendevano a brandelli, delle macchie rossastre....

In quella cella, la cui finestra era ermeticamente chiusa, spandevasi un odore nauseabondo, odore di sangue e di cadavere....

Tutti i presenti inorridirono.

D'improvviso la superiora, che pareva fuori di sè, si levò, mosse verso la porta e gridò con accento di cui sarebbe impossibile rendere l'espressione lamentosa;

— Piangete, figlie mie... Piangete e pregate perchè il santuario è profanato... Il peccato della vostra indegna compagna ha imbrattato i vostri veli... Piangete e pregate, perchè la *purisima* ha distolto i suoi occhi da noi, e il Signore abbandonerà questa casa maledetta!...

Non appena ebbe pronunciate queste mistiche frasi, si udì da vicino e da lontano come uno scatto di singhiozzi, per tutta la distesa del grande corridoio.

Non si vedeva alcuno, ma dietro ogni porta v'era una monaca che si lamentava.

Erano pianti, gemiti, parole tronche cui si mescolavano grida acute, convulse, strappate senza dubbio da attacchi nervosi.

Pareva che ogni abitatrice della Comunità avesse la sua parte in quel plebiscito della disperazione.

Saint-Front ignorava ciò che aveva detto la superiora; ma non era difficile l'indovinare il motivo di tutta quella desolazione, e si sentiva fortemente commosso ascoltando que' clamori strazianti.

Il capo dei penitenti, che solo conservava l'usata calma, gli disse all'orecchio.

— Tutto il monastero fu dolorosamente colpito, perchè si attribuiscono i delitti consumati a difetto di sorveglianza e a certo rallentamento della disciplina... Potete giudicarne voi stesso, signor di Saint-Front: giammai la morte d'un uomo ha fatto versare tante lagrime come quella del vostro amico.

— Ma queste povere religiose sono forse innocenti, osservò il luogotenente: ciò che mi preme anzitutto è il castigo della vera colpevole... e qui non la vedo!

— Tosto la vedrete, replicò l'altro.

Lasciarono la cella, che venne accuratamente chiusa, e continuarono a percorrere il corridoio.

IX.

Il castigo.

Saint-Front, col suo corteggio di penitenti e di religiose, non tardò a lasciare la grande galleria; le lugubri lamentele si perdettero poco a poco in lontananza.

Discesero uno scalone, e alla lunghezza della discesa, all'aria, fresca e umida che gli batteva ora le guancie, l'ufficiale francese giudicò trovarsi nei sotterranei del convento.

Infatti, dopo l'ultimo scalino, egli vide una specie di orrida caverna la cui vôlta era sostenuta da massicci pilastri di granito.

Sotto una delle arcate scorgevasi una porta di ferro, sormontata da una inscrizione a grossi caratteri: *Vade in pace!*

Saint-Front riconobbe subito una di quelle prigioni monastiche, di cui sono piene le storie del medio evo, più terribili ancora delle prigioni feudali; e provò una stretta al cuore.

Pure non potè a meno di notare l'improvviso cangiamento operatosi nel contegno della superiora e delle due compagne.

A misura che si avvicinavano a quel luogo spaventoso, i gemiti delle monache erano cessati. Camminavano più ritte della persona, più spedite ne' movimenti e più ardite: gli occhi, non più bagnati di lagrime, lampeggiavano sotto i veli neri...

Al dolore, alla costernazione poco prima addimostrati, succedeva ora il sentimento più focoso dell'odio, della collera, della vendetta.

Fu con prontezza, con bramosia e vigore inaspettati che la vecchia superiora fe' adesso girare il sistema complicato delle serrature che tenevano ermeticamente chiuso l'*In pace.*

Come la porta ferrata ebbe ceduto, gli astanti girarono subito gli occhi per entro quella prigione.

Ed era una prigione assai lugubre, che riceveva un po' d'aria, non luce però, da uno spiraglio praticato a grande altezza.

Nessun mobile, di nessuna specie. Una nicchia, presso la porta, conteneva un pane nero e una brocca d'acqua.

Sur una parete della muraglia erano grossolanamente dipinti un Crocefisso e una testa di morto con delle ossa in croce. Una specie di tavola di pietra, le cui lastre s'incastravano nel muro, sosteneva un fastello di paglia, destinato a servir di letto.

Quella prigione aveva tutte le apparenze di una tomba.

Certo la prigioniera, cedendo alla fatica ed all'oppressione dell'animo, dormiva quando lo strano corteggio entrò, poichè nessun movimento fu notato in quel pauroso sepolcro...

Le religiose si avvicinarono colle loro torcie al letto, e subito s'intese lo strepito di grosse e pesanti catene; poi una testa pallida, stravolta, colle treccie sparse, gli occhi scintillanti, si drizzò sulla paglia come spettro uscente dal sepolcro...

(Continua).

IL FANTASMA

di

ELIA BERTHET.

Il viaggio di ritorno.

Roma, 21. Telegrammi giunti si può dire da ogni stazione percorsa dal treno imperiale annunziano che il viaggio seguì felicissimo.

L'Imperatore non uscì mai dal suo vagone, onde le autorità accorse alle stazioni per salutarlo non lo poterono vedere.

Quando l'Imperatore fu ad Ala, trovò un dispaccio di S. M. il Re Umberto che gli esprimeva ancora una volta i sentimenti di amicizia ed i ringraziamenti per la visita fattagli.

L'Imperatore ha risposto con un dispaccio affettuoso al Re Umberto, riaffermando la sua profonda gratitudine per le accoglienze ricevute nella capitale d'Italia ed in Napoli, e le più cortesi espressioni d'amicizia, pregando il Re di farne parte alla Regina e al principe ereditario.

Re Umberto lesse con viva compiacenza il telegramma e si recò subito all'appartamento della Regina a farle leggere il saluto imperiale.

Potsdam, 21. L'Imperatore Guglielmo è giunto stamane alle 8.15 alla stazione di Drevitz dove l'aspettava l'Imperatrice.

I sovrani si recarono in carrozza direttamente al palazzo di marmo.

Il principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore, dopo avere pernottato venerdì a Firenze, proseguiva sabato alla volta di Vienna, linea della Pontebba. Egli giungeva alla stazione di **Udine** sabato sera, col diretto delle 6.19 pom. e ripartiva, pure col diretto, alle 6.30.

Vienna, 21 Enrico di Prussia è arrivato, ricevuto dall'Imperatore e dal Kronprinz in uniformi prussiane. L'accoglienza fu cordialissima. Tutti recaronsi al palazzo in vettura scoperta.

Enrico scambiò delle visite coll'ammiraglio Sterneck e cogli arciduchi. Visitò poscia l'Imperatore ringraziandolo della nomina a capitano di corvetta.

Il principe Enrico va a Vienna, dicesi, per ringraziare l'Imperatore d'Austria-Ungheria d'averlo nominato capitano di corvetta. Ma tali ringraziamenti non sono che un pretesto. Il principe Enrico va, invece, a render conto a quell'Imperatore del colloquio intervenuto tra il proprio fratello e Papa Leone XIII e delle pratiche iniziate con la Santa Sede per facilitare a lui, Francesco Giuseppe, la visita che deve pur rendere in Roma al Re d'Italia.

Postume notizie

sulla visita dell'Imperatore Guglielmo.

L'Imperatore, prima di partire da Roma, mandò una corona di fiori freschi alla lapide dei caduti di Porta Pia. Il fatto ha un alto significato politico, e viene a confermare i sentimenti dell'Imperatore in riguardo alla *intangibilità* di Roma.

— L'Imperatore lasciò 4000 lire da distribuirsi alle guardie di pubblica sicurezza.

— Le suppliche presentate all'Imperatore, durante la sua permanenza in Italia, furono ritirate dal Re, il quale provvederà colla sua cassetta privata.

— La lettera che la Regina scrisse all'Imperatrice Vittoria e di cui è latore l'Imperatore, è un invito di venire in Italia.

— In occasione della partenza dell'Imperatore da Roma, e mentre il corteo imperiale passava per la via Quirinale, fu arrestato certo Silvio Fiumano, avendo gettato i soliti manifestini rossi con la scritta di *Viva Trento e Trieste! Abbasso la triplice alleanza!*

I vicini l'avevano preso a pugni, prima che intervenissero le guardie.

Fu pure arrestato tale Enrico Acchetti perchè istigava un gruppo di operai a gridare *viva la Repubblica.*

Le parole di addio

scambiate fra Guglielmo e Umberto.

Abbiamo da Roma:

Nel congedarsi dal Re alla stazione, l'Imperatore disse forte queste parole in italiano:

« Grazie al mio fratello e al suo po-
« polo. Io parto da Roma con una grande
« commozione nel mio cuore. Non di-
« menticherò mai questi giorni. È con
« grande dispiacimento che mi distacco
« da voi. »

Umberto rispose:

« Voi, caro fratello, portate al forte
« popolo germanico i saluti del popolo
« italiano. »

Mentre il treno movevasi, l'Imperatore, scuotendo forte la mano al Re, gli disse ad alta voce:

« Ti prego di rinnovare i miei ossequi
« alla augusta Regina d'Italia. Anche
« lontani, saremo uniti sempre. A buon
« rivederci. »

E Umberto rispose:

« Buon viaggio. A ben rivederci! »

La scoperta del vaccino contro il colera.

Il dottore russo Gamaleia, giunto a Parigi, ha ripetuto l'altro ieri dinanzi a Pasteur la serie delle sue esperienze sulla vaccinazione del colera, in attesa che la Commissione di controllo sia composta dell'Accademia di Medicina.

UN TRENO SOTTO UNA FRANA

di ritorno dalle feste di Napoli.

Roma, 21. Telegrammi da Potenza annunziano che un grave disastro è avvenuto sulla linea ferroviaria Napoli-Brindisi.

Il treno postale diretto numero 265, che parte da Napoli alle ore 7 e mezza della sera ed arriva a Metaponto alle 5 e 10 del mattino, giunto fra le stazioni di Grassano e Salandra Grottole, nel punto più basso della linea, veniva quasi completamente sepolto da una frana, causata dalle continue pioggie di questi giorni.

Il disastro avvenne circa alle ore 3 e tre quarti di iermattina.

Il treno si componeva di quattordici vetture, riconducente una moltitudine di forestieri reduci dalle recenti feste di Napoli per la visita di Guglielmo II.

Il seppellimento avvenne al casello numero 215, cioè fra il 215 e 216 chilometri di percorso partendo da Napoli. La linea non potrà essere sgombra prima d'una quindicina di giorni, durante i quali si dovrà operare il trasbordo dei passeggeri da una parte all'altra del tratto di linea occupata dalla frana.

Appena venne telegrafato a Napoli il disastro avvenuto, con un treno speciale è partito da là il direttore dell'esercizio ferroviario, comm. Kossut, con tutto il personale superiore della stazione e 300 operai sono già addetti allo scavamento.

Il lavoro di salvataggio procedette con una energia grandissima, poichè il disastro — stante il gran numero dei viaggiatori — si presentò subito come grandissimo.

Dapprincipio si diceva che i morti fossero sei e i feriti quindici, ma le ultime notizie fanno risalire a 30 i morti e ad una quantità grande, ma ancora imprecisata, i feriti.

Nel treno trovavansi molte famiglie di Taranto.

Malgrado l'energia con cui furono iniziati i lavori, devesi tuttavia procedere con relativa lentezza, stante il timore di provocare nuove frane.

Roma, 22 I particolari sul disastro ferroviario di Grossano sono orribili, strazianti.

Il treno componevasi di 14 vetture, affollate di passeggieri.

La lunghezza della frana era di cinquantacinque metri. Otto carrozze rimasero sepolte.

Nacque una scena orribile.

I viaggiatori e gli impiegati superstiti rimasero allibiti dal terrore e incapaci di arrecare un aiuto ai disgraziati sepolti.

Soltanto dopo due ore cominciarono a giungere i soccorsi.

Trenta carabinieri viaggiavano nel treno. Essi furono primi a prestare soccorsi.

Il terreno franato misura oltre duecentomila metri cubi.

I viaggiatori superstiti sono quasi istupiditi. Essi raccontano di avere udito un rumore spaventevole, poi si sentirono travolti, poi.... silenzio sepolcrale!

I telegrammi alla *Riforma* fanno ascendere il numero dei morti a **novanta.** Sul luogo del disastro si spedirono un centinaio di bare per raccogliere i cadaveri.

A tutt'ora due carrozze sono sempre sepolte sotto le rovine. Le truppe lavorano per continuare gli scavi. Furono rinvenuti molti valori.

Le città di Taranto, Brindisi e Potenza, alle quali appartenevano i morti, sono immerse in una immensa desolazione.

Col treno viaggiava una compagnia di cantanti formatasi a Milano, diretta per Corfù. Restarono morti il tenore Rossi di Alessandria, il baritono Comolli di Cremona, il maestro Spiro, due comprimari ed una donna-comparsa.

Fra i morti si contano anche l'ingegnere Dellaghezza, il conduttore Bassi, il capo conduttore Berardelli, un figlio del Senatore Netti.

Rimasero incolumi la macchina, il carro da posta e una sola carrozza passeggieri.

Molti feriti hanno le parti inferiori del corpo orribilmente fracassate.

Le inondazioni

nell'Italia meridionale.

Pescara, 20. I danni della inondazione nella città e nell'Agro pescarese sono gravissimi.

Vi furono dei morti e molti feriti.

Moltissime, poi, sono le case abbattute.

Gli animali, le masserizie e i raccolti furono portati via dalla corrente.

Le strade ferrate, le provinciali e le comunali sono devastate. Il ponte è distrutto.

Centinaia di famiglie sono senza tetto e furono ricoverate in città. I negozi sono inondati, le merci sono deperite, sicchè si prevede una terribile catastrofe se il Governo non provvede.

Finora è impossibile constatare i danni per mancanza di comunicazioni, quantunque si lavori attivamente per ristabilirle.

I militari gareggiarono nell'eseguire il salvataggio.

Il prefetto si recò sopra il luogo e consegnò il primo sussidio del Governo di L. 2000.

IL SINDACO

del Comune di Codroipo

AVVISA

che, essendo il 28 corrente giorno di domenica, la Fiera « detta di SAN SIMONE » viene trasportata ai successivi giorni di lunedì 29 e martedì 30.

Codroipo, 12 ottobre 1888.

IL SINDACO
M. TESSARI.

Conferenza pedagogica.

Codroipo, 21 ottobre.

Ieri, in un'aula di queste scuole elementari, erano adunati per invito del nostro regio Ispettore scolastico, signor Luigi Venturini, tutti gl'insegnanti nel Mandamento.

Assistevano alla conferenza il regio delegato scolastico, signor Francesco Zanelli ed il Sopraintendente scolastico del comune di Sedegliano, signor Felice ing. De Cilia.

L'egregio Ispettore, dopo aver dati opportuni schiarimenti sul Regolamento unico 16 febbraio 1888, commentò con molta competenza e quel che più importa, con criterii esatti, i nuovi programmi per le scuole elementari. X.

Incendio a Lauzacco.

Sabato 20 corr., alle ore 4 1/2 pom. manifestossi improvvisamente il fuoco sul fienile di una Casa colonica di proprietà del Conte Fabio Beretta sita in Lauzacco.

In meno di tre ore, tutti i foraggi che in abbondanza vi si trovavano, alcuni attrezzi rurali e l'intero fabbricato della stalla, rimessa e fienile furono distrutti.

Mercè il pronto ed attivo concorso di tutta la popolazione accorsa subito sul luogo del disastro, si potè salvare il locale d'abitazione del colono e tutti gli animali.

Proprietario ed affittuale avevano assicurate le loro rispettive proprietà. Il danno cumulativo calcolasi di circa Lire tremila.

Dalli ai cani!

Maiano, 20 ottobre.

Questo Consiglio comunale con sua deliberazione 16 settembre ha deliberato il regolamento per l'attivazione di una tassa di lire 3 sui cani.

Il provvedimento del nostro Consiglio, oltre all'essere di vantaggio alle finanze, sarà molto opportuno di fronte ai dolorosi casi di idrofobia sviluppatisi in molti luoghi della Provincia.

Sarebbe desiderabile che tutti i comuni rurali adottassero il provvedimento come del resto vien suggerito da una recente circolare prefettizia.

Aumento di stipendio al medico condotto.

Faedis, 20 ottobre.

Il nostro Consiglio comunale elevò lo stipendio del medico condotto dalle lire 2000 a 2400, e lire 100 per le vaccinazioni.

Tentato suicidio.

Pordenone, 20 ottobre.

Giovedì mattina, nella sua casa in borgo Colonna, tentava suicidarsi tagliandosi la gola certo Zanet G. B. facchino pubblico.

Il poveretto aveva già da qualche giorno dato segni di esaltazione mentale. Si spera di salvarlo.

I progressi dell'industria in Provincia.

Leggiamo nel *Tagliamento:*

Non vogliamo ommettere di menzionare, nel nostro periodico, tutto ciò che si riferisce allo sviluppo sempre maggiore, che prende questa città in fatto di industrie, ed è perciò che facciamo un cenno della nuova macchina che, una settimana fa, installò, nel suo stabilimento di cartiera, il signor Italico Pascal, cui diamo il nostro plauso per la sua intraprendenza industriale.

Questa macchina serve a trasformare il pesto in fogli; e noi l'abbiamo veduta funzionare egregiamente. Ci piacque il vedere avvolgersi con incessante successione, sur un grosso cilindro, degli strati rettangolari di pesto, e vederli poi passare frammezzo ad altri minori cilindri, rendendosi così solidi e pressati: e questo è un lavoro silenzioso che aggrada, e non istordisce come quello di molte altre macchine.

Con questa innovazione il sig. Pascal ottiene un prodotto migliore, in minore tempo e con meno personale di servizio.

La macchina (che venne lodata anche da persone competenti) è fattura del premiato stabilimento del sig. Girolamo Testa di Voltri.

Cronaca pordenonese.

Pordenone, 21 ottobre.

Non sembrerà fuor di luogo ai lettori di leggere sulla *Patria* come funzioni la luce elettrica qui. Essa continua benissimo; però mi permetto ora alcune osservazioni, che non dubito verranno favorevolmente raccolte dalla on. Giunta Municipale.

Quando si collocarono le lampade nessuno poteva dire la propria opinione perchè la prova non era ancora fatta. Questa prova riescì ogni oltre dire benissimo, ma si compreso dai più la sbagliata collocazione delle lampade in alcune vie della città.

Naturalmente il torto fino ad ora non è di nessuno, ma continuando in tale modo si potrebbe alcun che dire a danno dell'amministrazione comunale che, dico per dire, non s'occupa come si deve degli interessi pubblici.

Cito alcuni esempi: la lampada collocata rimpetto al restaurato locale Ottoboni, vicino alla chiesa S. Giovanni, su venisse posta alcuni metri più avanti servirebbe ad illuminare il vicolo lì vicino; così trasportando quella attualmente all'angolo di S. Giovanni all'altezza di quella di via Comina rischiarerebbe maggiormente la via Provinciale fino alla casa Belotto.

Disposte pure in mala forma sono le altre discendenti verso la piazza centrale, perchè venendo alla mezzanotte smorzata quella prospiciente la casa Martello e l'altra vis a vis l'albergo Paroni, le altre in malo modo disposte producono un'oscurità tale da desiderare il ritorno al petrolio. Così dicasi della distanza fra quella di casa Varisco e l'altra sulla ringhiera del tribunale che è proprio inutile, essendo vicinissima all'altra, mentre quella starebbe bene nei pressi della pubblica pesa, e ce ne vorrebbe una a metà via circa vicino lo stallo vecchio. Potrei continuare, ma non dubito che l'assessore municipale ai lavori pubblici vorrà fare una notturna passeggiata coll'egregio ingegnere municipale e col signor Todeschini onde *de visu* verificare i fatti.

Cosa più semplice però mi sembrerebbe che ormai, ad opera compiuta, si potrebbe aggiungere in bilancio la relativa piccola spesa onde tutte le lampade e quelle che di conseguenza venissero aggiunte restassero accese per tutta la notte.

—

Oggi gran concorso alle sagre rimesse causa il tempo delle scorse domeniche.

B.

Per una casa canonica.

Verzegnis, 20 ottobre.

Fino dal 1883 venivano iniziate pratiche per radicali lavori di riparazione alla casa canonica di Verzegnis. Finalmente, troncate le divergenze insorte tra il Parroco e il Municipio per tali lavori, attualmente si ha la compiacenza di segnalare che le opere di ristauro sono incominciate e procedono alacremente.

Essendo poi intervenuto un accordo tra il Comune ed il Parroco, questi avendo sborsate lire 200 per avere alcuni altri lavori e rendere più decente la sua abitazione, si spera tutte le occorrenti opere vengano ultimate, prima che capitino il freddo e la neve.

L'opera a Treviso.

Treviso, 21 ottobre.

Anche iersera all'*Otello* una di quelle che si dicono *pienone*, ed anzi tale che parecchi degli ultimi arrivati stentatamente ottennero l'accesso alla platea.

Vi faceva presentire nell'antecedente mio carteggio che forse l'*Edmea* di Catalani andrebbe in scena giovedì sera. Invece la *prima* di questo spartito è definitivamente stabilita per sabato. Martedì e giovedì avremo dunque ancora l'*Otello*; anzi per giovedì c'è serata in onore della festeggiata prima donna Valentina Mendiroz, e sarà questa un'occasione di più che spronerà parecchi dei vostri comprovinciali a riversarsi a Treviso. Io certo e sinceramente li consiglio a non lasciarsela scappare, perchè un'opera come l'*Otello* e nel modo che è data, non è facile udirla così in prossimità al Friuli.

Una interpretazione

alla dedica scritta dall'Imperatore. sul ritratto donato a Crispi.

Dicesi che l'Imperatore, scrivendo la famosa dedica sotto il ritratto regalato al ministro Crispi, che diceva: « Con gentiluomini gentiluomini, con corsari corsari e mezzo » volesse alludere agli articoli di un giornale francese, il quale scrisse che in una guerra contro l'Italia si doveva far uso dei corsari col rapire le donne, massacrare i fanciulli e spargere dovunque il terrore.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Domenica 21-10-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri.	759.0	759.9	757.2
Umidità relativa	44	47	54
Stato del cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente. M M	—	—	—
Vento direzione	E	NW	N
Vento velocità chi.	8	1	1
Termom. centigrado.	6.0	9.7	4.9

Temperatura massima 10.9 | Temp. minima
» minima — 0.5 | all'aperto — 2.8

Minima esterna nella notte — 2.5

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 19 ottobre.

Tempo probabile:

Venti settentrionali freschi forti sud ciclo[...] Italia sup. Vario al sud mare agitato Adria[tico] inferiore.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci pr[o]vinciali ad inviare per *vaglia post[ale]* l'importo dovuto a tutto dicembre 18[88]. In caso diverso, dovranno perdo[nare] all'Amministrazione, se loro spedirà c[ir]*colari stampate d'invito a pagamen[to].*

Inserzioni Senza pagamento ante[ci]pato, almeno approssimativo, non pubblicano *necrologie, atti di ringrazi[a]mento, articoli comunicati.* Si pubb[li]cano *gratis* soltanto gli articoli e corrispondenze che trattino di argomen[ti] amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, de[ve] anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per [ar]ticoli, corrispondenze ecc. indirizza[re] unicamente alla *Direzione* della *Pat[ria] del Friuli;* per invio di *vaglia, franc[o]bolli, lettere raccomandate,* unicamen[te] all'*Amministrazione.*

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale, nella sedu[ta] di sabato, non esaurì la trattazione [di] tutti gli argomenti posti *all'ordine d[el]* giorno.

Della seduta privata, trattò la par[te] risguardante i sussidi col Legato Ba[r]tolini a studenti bisognevoli di aiu[to] perchè compiano i loro studi. Votò d[ue] sussidi da L. 400 l'uno e sette sussi[di] da lire 600. Inoltre lasciò lire 500 [a] disposizione della Congregazione di Ca[]rità perchè ne disponga in corso d'ann[o] a vantaggio degli studenti che richiedes[]sero qualche piccolo concorso per lib[ri] od altro.

Votò un ordine del giorno esprimen[te] soddisfazione all'ingegnere capo muni[]cipale per l'ottimo risultamento d[el] grandioso lavoro dell'Acquedotto; vo[]tando una gratificazione ad esso in[]gegnere e ad impiegati dell'Ufficio Te[c]nico, ed in ringraziamento al prof. ca[v.] G. Nallino che tanto si prestò per l'a[]nalisi delle acque.

Approvò la spesa di lire 2225 per un[a] fontana con serbatoio a vantaggio dell[a] frazione di Baivars ora mancante d'ac[]qua potabile.

Approvò le proposte circa il convitt[o] della Scuola Magistrale, nonchè i pro[]grammi per gli spettacoli ippici.

Ammise la spesa di lire 15000 n[el] Bilancio 1889 per completare i lavor[i] dell'acquedotto ed estenderne in citt[à] le diramazioni.

Autorizzò la Giunta a prorogare i[l] conto corrente presso la Cassa di Ri[]sparmio di Udine pel servizio del pre[]stito pel Ledra.

Gli altri argomenti furono rimandat[i] a seduta da destinarsi.

Società dei Giardini d'Infanzia di Udine.

Fino dal 15 corrente sono aperte l[e] iscrizioni ai nostri Giardini di via Villalta e via Tomadini ed altre classi elementari I, II, III e IV annesse a quest'ultimo.

Abbenchè il numero degli iscritti abbia raggiunto una cifra lodevole, tuttavia ci sono ancora dei posti vacanti presso i due giardini e le classi elementari. *La Presidenza.*

Vita militare.

Morra Camillo, tenente nel 35.o fanteria è comandato temporaneamente, dal 5 novembre prossimo, al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Candotti Vittorio, sottotenente milizia territoriale artiglieria, distretto di Udine, è chiamato in servizio per un periodo d'istruzione della durata di due mesi.

Si presenterà nelle ore antimeridiane del 1 novembre p. v. alla sede del 20.o artiglieria.

Tempo probabile.

Il tempo sta per mutarsi. Una perturbazione è alle porte: fra oggi e mercoledì ne sentiremo gli effetti.

Provvedimenti governativi per gli italiani dimoranti in Francia.

Il ministro dell'interno ha diramata una circolare ai prefetti sul noto decreto emanato dal governo francese circa l'obbligo della denuncia di domicilio imposta in Francia agli stranieri.

Il governo francese, dice la circolare, ha emanato un decreto in data del 2 corrente mese in forza del quale gli stranieri non ammessi a domicilio, che hanno intenzione di stabilire la loro residenza in Francia, dovranno nel termine di quindici giorni dall'arrivo dichiarare alla *mairie* rispettiva:

1.o Nome e cognome propio e dei genitori;
2.o Nazionalità;
3.o Luogo e data della nascita;
4.o Luogo dell'ultimo domicilio;
5.o Professione e mezzi di esistenza;
6.o Nome, età e nazionalità della moglie e dei figli minorenni che hanno con sè.

Agli stranieri i quali già hanno in Francia la loro residenza, è accordata la dilazione di un mese per uniformarsi allo stesse prescrizioni.

In seguito a queste disposizioni il Ministero degli affari esteri ha autorizzato i regi consoli in Francia a farsi intermediari tra i nostri connazionali colà dimoranti e i sindaci del Regno per ottenere i suddetti documenti.

E' però necessario che alla non indifferente mole di pratiche e corrispondenze sia data spedita e completa soluzione.

Il ministro dell'interno invita perciò i signori prefetti ad informare d'urgenza i sindaci delle richieste che saranno loro dirette dai regi consoli in Francia, e della necessità che alle medesime sia data immediata risposta coll'invio dei documenti rilasciati senza spesa.

Medaglia commemorativa.

Il sotto-Comitato prov. dei Veterani 1848 49 di Udine, che si è fatto rappresentare in Bologna l'8 agosto p. p. nel 40 anniversario commemorativo la cacciata degli Austriaci, ricevette di questi giorni in dono dalla Presidenza della Commissione di quella città una Medaglia in bronzo, coniata per la circostanza, onde fregiarne la Bandiera del Sodalizio, portante le seguenti iscrizioni.

Da un lato:

Quando il popolo si desta
Dio si pone alla sua testa,
Le sue folgori gli dà;

all'ingiro: *XXXX Anniversario dell'otto Agosto* 1888; dall'altro lato, in basso rilievo la statua della Vittoria; in giro: *Bologna, 8 Agosto* 1848.

E' un lavoro veramente artistico, eseguito dal valente incisore Grassi di Bologna.

Intorno al reclamo sui libri non prescritti,

comparso sul *Friuli*, riceviamo la seguente:

Illustrissimo sig. Direttore,

Voglia essermi oggi pure, come altra volta, cortese di accogliere nel suo pregiato giornale queste righe, affine di rispondere ad una ingiusta censura, pubblicata nel *Friuli* dello scorso mercoledì, in cui si lamenta che anche nelle nostre scuole elementari femminili vengano ordinati dei libri non prescritti, aggravando così le spese già soverchie delle famiglie.

Io, padre di figliuole che frequentano le classi superiori delle scuole suddette, letto quel reclamo, mi son dato premura di recarmi da chi di ragione ad informarmi se doveva loro provvedere un qualche nuovo libro, e ciò non già per farne poco giudiziosa querela, ma per coadiuvare l'opera della scuola, e mi fu risposto che l'anno decorso fu da taluna delle maestre *consigliato* qualche utile libricino, ordinato non mai, nè in passato, nè oggi.

Se io dovessi dire poi la mia opinione sull'opportunità di questi consigli, non solo non troverei da farne censura, ma vorrei che ogni docente avesse il pensiero affettuoso di suggerire alla gioventù affidatagli un utilissimo impiego di quei centesimi che il più delle volte vengono spesi in bambineschi balocchi od in peggior modo. Noto poi che se ragioni di economia, le quali non voglio giudicare, prescrissero anche nelle classi superiori il solo libro di lettura ed una grammatichina; nulla che sussidi lo studio delle tante nozioni che vogliansi insegnate, nulla in cui si possa attingere per le necessarie esercitazioni della memoria; le famiglie dovrebbero far premura agl'insegnanti di suggerire ai propri allievi quanto può meglio agevolare il compito della scuola.

Io spero che l'organo del signor Barbusco vorrà un'altra volta essere più cauto nell'accogliere reclami che, anche se ingiusti e biasimevoli, è dovere di ogni cittadino, per patrio decoro, di risparmiare ad istituzioni cui ognuno deve tutte le sue cure ed ogni riguardo.

Ringraziandola della usatami cortesia, La riverisco e con ogni stima la prego di credermi di Lei, illustre signore,

Udine, 20 ottobre 1888.

Devotiss. ed obblig. servo
S. M. padre di famiglia.

Teatro Nazionale.

Questa sera e domani riposo. Mercoledì brillante e variata rappresentazione.

Teatro Minerva.

La compagnia Caravati Cavalli, quantunque vecchia conoscenza, è sempre gradita dal nostro pubblico.

Lo prova il numeroso concorso di queste due sere.

Piacquero tutti gli artisti, primeggiando il signor Gaetano Cavalli sempre esilarantissimo e che con la larga vena di *vis* comica, con cui adorna la sua parte, fa spuntare spontaneo il riso anche sul viso più arcigno.

Questa volta poi lo spettacolo è completato da un corpo di ballo abbastanza scelto e da una coppia di primi ballerini Sig.na E. Veronesi e Signor Vitulli che per la grazia e precisione nei ballabili eseguiti furono in queste due sere molto ammirati ed applauditi.

Chi vuol scacciar la noia, e procurarsi un paio d'oro di buon umore, vada in queste sere al Minerva e ne resterà completamente soddisfatto.

—

Questa sera si rappresenta:
1. *La scuffietta d'Angiolin*, commedia in un atto di Dessera.
2. *La class di asen*, scherzo comico in un atto di Ferravilla.
3 *Il genio malefico*, balletto in cinque quadri.

Esposizione permanente di frutta.

Domenica 21 corr. la Giuria per la mostra permanente di frutta assegnò i seguenti premi:

Premio di l. 5 al sig. **Zanelli Giuseppe**, di Brazzacco per *pere butirre*, ed altro premio di l. 5 allo stesso per *uva bianca popolana*.

Al sig. **Coletti Giuseppe**, premio di l. 5 per *mele reinette rose* provenienti da Alnicco.

Società Operaia.

Il Consiglio, nella seduta di sabato, approvò i resoconti del mese di settembre e del terzo trimestre anno corrente; approvò il preventivo pel 1889, fissò la convocazione dell'assemblea a domenica 28 ottobre; rifiutò di accordare il sussidio chiesto da una vedova; udì varie comunicazioni della Direzione; approvò che si convochino gli aderenti all'abolizione delle feste non contemplate nelle leggi civili tra le ferie, per vedere in qual modo raggiungere l'intento.

L'ordine del giorno per l'assemblea è il seguente: Resoconto generale della Società e delle istituzioni annesse relativo al terzo trimestre 1888; comunicazioni della Direzione; bilancio preventivo attivo e passivo pel 1889.

Posta economica.

Al sig. Fed. Luigi Sandri — Taipana. Permetta che Le rammenti, a proposito del Municipio che Ella al presente regge qual Delegato straordinario, la promessa contenuta nella sua lettera 4 settembre.

E sull'argomento deve Ella medesima convenire che sarebbe necessaria, proprio necessaria la massima esattezza. Ma, per contrario, che un Comune sia in regola eziandio in cose così lievi, è un miracolo. *Direzione.*

Alla contessa Teresa B. D. T. — Manzano. Abbiamo reclamato; ma probabilmente sarà stato un disguido postale. Se ritardasi ancora la spedizione, conviene reclamare direttamente.

L'Amministrazione.

Sperone, Roma. — Ricevuti i due telegrammi e pubblicati. Grazie.

Red.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

del Civico Spedale, Istituto Esposti e Maternità in Udine e Manicomio succursale in Lovaria.

Direzione Medica.

Udine, settembre 1888.

Le « Pillole dei Frati », preparate dal sig. P. Fonda chimico farmacista, vennero usati in vari riparti di codesto Civico Spedale e corrisposero come purgativo comune vincendo anche stitichezze ostinate da atonia intestinale.

Non disturbano l'ammalato, ma regolarizzano le funzioni digestive rese torpide da prolungata vita sedentaria.

Nei vari mesi di esperimento si notò ancora che per l'effetto purgativo richiedonsi di esse due e talvolta quattro nel corso della giornata.

Rilasciamo la presente attestazione perchè se ne valga il preparatore come crede.

Visto, il Medico Direttore
Cav. F. Celotti.

Prof. D.r Franzolini — R. D.r Pari

Ieri l'altro alle ore 10 e mezza pom. dopo inenarrabili sofferenze, con eroismo vero per la famiglia sopportate, rendeva l'anima a Dio

Giovanni Batt. dott. **Zuccaro**
Professore ed ingegnere civile.

La moglie, i figli ed i congiunti danno col cuore straziato l'annunzio di tanta jattura, pregando la dispensa dalle visite.

Udine, 22 ottobre 1888.

I funerali seguiranno oggi alle ore 4 pom. nella Metropolitana partendo dalla via Cavour n. 7.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 14 al 20 ottobre 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femm. 13
» morti » — » 1
Esposti » — » 1
Totale n. 25.

Morti a domicilio

Pietro Dadini di Antonio d'anni 7 scolaro — Giordano De Cassini di mesi 1 — Ida Iseppi di Luigi mesi 2 — Elisabetta Fabris Zuliani fu Michele di anni 40 casalinga — Arturo Coraffini di Antonio d'anni 1 — Angelo Degano fu Lodovico di mesi 5 — Leonardo Sartori fu Leonardo d'anni 67 macellaio — Giuseppe Lescovitz fu Giovanni d'anni 65 vetturale — Ida D'Agostino di Domenico di anni 3 e mesi 6 — Brigida Morandini-Luca fu Felice d'anni 68 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigi Dell'Agnese fu Antonio d'anni 70 linaiuolo — Paolo Delani d'anni 1 — Vincenzo Petrozzi fu Antonio d'anni 77 falegname — Rosa Antonutti D'Angelo fu Vincenzo d'anni 45 contadina — Luigi Agosto fu Giacomo d'anni 70 falegname.

Totale N. 16.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Enrico Fattori possidente con Rosa Cainero possidente — Luigi Gonano maresciallo nei r. r. carabinieri con Emma Giamano maestra elementare — Antonio Mazzoli uccroforo con Rosa Chiopris casalinga — Italico Ronzoni oriuolaio con Ida Minotti civile.

Pubblicazioni di matrimonio, esposte ieri nell'albo Municipale

Giuseppe Zorzi negoziante con Maria Giovanna Canciani civile — Giov. Batt. Famea tenente nel 40 o regg. fanteria con Maria Gasparini possidente.

Vendita di zucchero alla pubblica asta.

Il sottoscritto sensale, delegato con sentenza 6 ottobre corr. di questo Tribunale alla vendita di una partita di zucchero, in esecuzione della sentenza stessa rende noto che la vendita avrà luogo il giorno **29 ottobre 1888 ore 10 ant nel magazzino della ditta Corradini & Dorta collocato in Udine viale Venezia**, e sarà eseguita in nove lotti, sul dato d'asta determinato dalla perizia 19 corr. depositata in Tribunale.

Udine, 20 ottobre 1888.

Alessandro Moro.

Lotto.

Estrazioni del 20 ottobre

Venezia	88	41	85	59	27	Napoli	82	45	16	49	21
Bari	67	81	66	4	1	Palermo	87	19	42	22	63
Firenze	79	49	63	60	40	Roma	26	84	7	10	68
Milano	64	82	47	38	40	Torino	80	60	13	62	67

I commenti dei clericali.

La *Gazzetta d'Italia* dice che l'Imperatore, ripetendo la frase « Roma veramente intangibile » ha voluto rispondere ai commenti che la stampa clericale fece al suo brindisi nel banchetto del Quirinale.

Lo stesso giornale assicura che ieri il cardinale Rampolla si lagnò vivamente col barone Schloezer, ministro prussiano presso il Vaticano, per l'intonazione troppo italiana che si è data alle parole dell'Imperatore.

Dicesi che il Papa sia irritatissimo pel contegno tenuto a Roma da Guglielmo, e che abbia dato parola d'ordine ai deputati clericali del Parlamento tedesco affinchè ricomincino più viva che mai la lotta contro la politica del Principe di Bismarck.

L'*Osservatore Romano*, citando un recente discorso pronunziato a Colonia dal Windorsth, capo dei clericali tedeschi, e riferendosi alle contraddittorie notizie sulla visita dell'Imperatore al Papa, ripete che la questione romana è questione internazionale e come tale dà ai governi esteri il diritto d'immischiarsi negli affari italiani.

Il giornale del Papa aggiunge che in questi momenti, in cui la Germania vuol tenere nelle sue mani l'Italia, l'Imperatore non avrebbe potuto leggermente gettar via i suoi diritti e spogliarsi di un'arma terribile per tenere in freno il gabinetto di Roma.

La partenza da Roma dei sovrani e dei principi.

Roma, 21. Ieri alle ore 4 55 pomeridiane per la via di Pisa e Genova partivano alla volta di Monza i Sovrani il Principe di Napoli e i duchi di Genova, Li accompagnavano il Duca e la Duchessa d'Aosta che scenderanno a Novi dal treno reale e col diretto dell'Alta Italia si recheranno a Torino. Seguivano i Sovrani, le Case civili e militari e l'avv. Rattazzi, rimanendo alcuni giorni a Roma il conte Gianotti, che funziona da prefetto di palazzo.

Il corteo lungo il percorso venne fatto segno a vive manifestazioni di simpatia. Attorno al padiglione della stazione si accalcava la folla plaudente. Si trovarono alla stazione ad ossequiare i Sovrani, i presidenti del Senato e della Camera, Crispi, Magliani, Brin, Bertolè-Viale, Boselli, Saracco, i sotto-segretari di Stato, Berti capo della Sicurezza pubblica all'interno, Cosenz, Pallavicini, il Prefetto, il prosindaco.

Eranvi anche le dame della Regina, principessa Pallavicini, duchessa Sforza-Cesarini, duchessa Massimo, contessa Santafiora, ecc. La regina vestiva un water-proof grigio con pellegrina, un cappellino da amazzone dello stesso colore con penne e nastri simili. La Duchessa d'Aosta aveva un paletot di viaggio di color marrone cupo e il suo prediletto cappellino alla *toreador*.

I Sovrani e i principi si sono trattenuti oltre dieci minuti nella sala di ricevimento, conversando con Crispi, col prosindaco e altri; poi saliti nella vettura-salon sono partiti fra le acclamazioni del pubblico.

Monza, 22. I reali sono giunti stamane alle 9, provenienti da Milano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un vulcano.

Parigi, 21. La raffineria di petrolio della ditta Sprecher e Comp. a Jaborz, presso Ebsteinitz fu completamente distrutta dal fuoco.

Le fiamme s'elevarono a 50 metri d'altezza.

Il danno è di 200000 franchi: non vi sono vittime umane.

Nello Zanzibar.

Londra, 21. Il *Times* ha da Zanzibar:

« Una scialuppa dell'avviso *Griffon*, presso Pemba, diede la caccia ad un negriero che aveva a bordo 86 schiavi. — L'equipaggio arabo del negriero fece fuoco contro la scialuppa. Il luogotenente Cooper, che la comandava, rimase ucciso, e due marinai furono feriti. Il *Griffon* ritorna a Pemba per cercare di punire i colpevoli.

La situazione sulla costa, è invariata. I ribelli ne sono sempre padroni. »

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA.
Vedi in quarta pagina

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 20. Rendita ital. 1 genn. 95.88 a 96.03 Id. 1 luglio 98.05 a 98.20.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 331. — a 330. Id. Banca di Credito Veneto da 262 a 262 Id. Società Veneta di Costruz. da 178 a 178 Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a a tre mesi da 123.70 a 124.— Francia sconto 3, a vista da 100.85 a 101 15, Londra sconto 3, a vista da 25.26 a 25.32 a tre mesi da 25.32 a 25.37. Svizzera sconto 4, a vista da 100 55 a 100.80 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.25 a 209 75; Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.25 a 209 75;

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 20. Rend. Ital. da 98 20 a —.15 Cambi Londra da 25.35 a .30 Camb Francia da 101.15. a 100.05; Cambi Berlino da 124.14 1/2 a 124 05

FIRENZE, 20. Rend. Italiana 98 25 — Cambi Londra 25 35 — Cambi Francia 101.17 1/2 Az. F. Mer 702.— Az. Mobiliare 982.00.

GENOVA, 20 M. buona Rendita Italiana 98.17 Az. Banca Naz. 2117 Az. Mobiliare 981.00 Az. Fer. Mer 730 00 Az. Fer. Med. 624.50.

ROMA, 20. Rendita Italiana 98.52 Az. Banca Generale 676.00

PARTICOLARI

Parigi, 20. Chiusa R. ital. 96.87.

Vienna, 20. Rendita Austriaca carta 82 05 Id. aust. arg 82.30. Id. aust. oro 109.03 Londra 121.00. Napoleoni 9 64.

Milano, 20. Rend. Ital. 98.15 Serali 98.12. Napoleoni 20.15. Marchi 124.70.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 20.

Dopo molteplici oscillazioni, le carte chiusero ferme, nominatamente le Ungheresi avendo fatto soddisfacentissima impressione, l'esposizione del ministro Tisza. I cambi in apertura flacchi, chiusero alquanto sostenuti; a consegna sempre domandati.

Napol 9.64 1/2 a 9.65.1/2 Zecchini 5.71 a 5.73. Lire Sterline da 12.14 a 12.17 Lire Turche 10.88 a 10.91. Londra da 121.75 a 122.00 Francia da 48.— a 48.15 Italia 47.55 a 47.75 . Bancanotte italiane da 47.60 a 47.80. Dette Germaniche da 59.55 a 59.70

Rendita austriaca in carta da 82.00 a 82.20. Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.25 a 101.50. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 92.— a 92.25 Credit da 312.60 a 313.50. Rendita Italiana 95.1/4 da 95.1/2 Greci 5 0/0 da fr. 417.00 a 420 00.

VIENNA, 19.

Azioni Credit 313.20. Biglietti 1860 140.75. Detti 1860 172.00. Rendita austriaca in carta 82.10 Ferrate dello Stato 248.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.05.1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 307.25. Loiyd austriaco 454 Banca anglo austriaca 113.25 Lombarde 106.00 Union Banck 212 80 Landarbank 222.50. Prestito comunale viennese 142.—. Rendita austriaca in oro 109.95. Detta ungherese in oro 0 0/0 Detta 4 0/0 101.45 Detta in carta 92 40 Azioni tabacchi 109 00 Sostenuta.

LONDRA, 19. Italiano 95 1/2 — Inglese 97 3/8

BERLINO, 20. Mobiliare 165 50. Austriache 205.0. Lombarde . Rendita Italiane 96.20.

PARIGI, 20. Rendita Fr. 3 0/0 85.55. Rendita 3 0/0 per 82.70 Rendita 4 1/2 105.85. Rend. italiana 96 77 Cambio su Londra 25 34. Consolidato inglese 97. 7/16 Obbligazioni ferr. italiane 353.— Cambio italiano 1 . Rendita turca 15.57 Banca di Parigi 875. Ferrovie tunisine 501 —. Prestito egiziano 423.75 Prestito spagnuolo est 73.84 Banca di sconto 510. Banca ottomana 537 50 Cred. fondiario 1373 Azioni Suez 2246.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.